

Studenti e operai

Riviste

Comics

Milano: tra lavoro e studio una giornata di sedici ore

Con i libri non si entra in fabbrica

MILANO, novembre

« Il padrone — dice un ragazzo — ha dato ordine al portiere di trattenermi i libri
quando entro nello stabilimento; teme che lo gli rubi la paga ripassando le lezioni, magari nel cesso, però mi porta

Sull'onda dell'adesione a doi

Sull'onda dell'adesione a doi ga ripassando le lezioni, maga-ri nel cesso, però mi porta come esempio al figlio perdi-giorno, gil dire che lo farò nolta strada nella vita. Non lo credo e in ogni caso non nella sua azienda dal momen-to che mi rifutta, ormai da tre anni, ogni avanzamento di qualifica gini avanzamento di

« La scuoia serale — si in-tromette un secondo — è il concentrato di tutti i mali del-la scuola italiana: professori stanchi e mai pagati insegna-no a gente ancora pili sianca; essa non offre nei fatti che corsi di specializzazione pro-fessionale e di istruzione tec-nica e l'etica che ogni giorno ressionale e di istruzione tec-nica e l'etica che ogni giorno ci vieno impartità è quella del-lo studio come mezzo per l'ar-rampicamento sociale. Quan-to pol ai sum contenuti cultu-rali, sono gli stessi che si pos-sono trovare in una autoscuo-la b.

Scuola classista

Un altro ragizzo, biondo e vigoroso, con gli occhi colore del piombo, fa il contrappunto al discorso di apertura dell'anno scolistico negli istituti serali che il vice sindaco Montagna tenne al Cattaneo: un discorso diventuto il riferimento d'obbligo di ogni polemica.

to d'obbligo di ogni polemica.

« Costul ci ha presentato
la scuola serale come lo strumento che attua il dettato costituzionale: attraverso lo studio serale tutti possiamo ragglungere i più alti gradi dell'istruzione. E' una interpretazione assai comoda: il problema che pone la Costituzione è l'abolizione della scuola
serale attraverso la ceneralizserale attraverso la ceneraliz-

erale attraverso la generaliz azione del pre-salario». Zazione dei pre-saurio n.
Un altro ancora spiega cosa
significhi l'organizzazione dei
consenso nella scuola partendo da una dolle tirate demagogiche dei vice-sindaco «Voi
tramite l'insegnamento serale
diverrete in futura classe divicenta».

rigente ».

Sono giovani maturi, fanno una durissima giornata di 16 ore tra lavoro, studio, corse in tran con lo stomaco rovinato da un pasto nella mensa azionale e un altro fatto di pantidi divorati alla fermata dei filotus e dei metrò, trop po abituati a lottura nella fabbrica e a comprendere, sulla propria pelle, come stanno le cose per insciarsi abbagliare da simili specchetti.

I loro documenti e i loro

cose per insciarsi abbagliare da simili specchietti.

I loro documenti e i loro volantini sono di luna chiarezza esemplare « La scuola serale è classista — dicono in quanto fornisca un aumente di qualificazione della forza lavoro cha va a tutto vantaggio della classe dominante, costringendo il lavoratore studente a sobbarcarsi totalmente il peso di questa qualificaziono. Una scuola che esalta il mito della carriera dignitosa e del diploma quale mezzo di arrampicamento sociale, acuttzza la divisione classista nella società; in realtà il diploma non offre una vera "autonomia" sociale, mi inserisce a un livello più alto di sfruttamento il lavoratore studente ».

I documenti proseguono indicando le nuove forme e i nuovi strumenti di lotta, cioè la fine della delega sociazionismo, per la parteci pazione e la responsabilizzazio ne diretta di ognuno, tramite le assemblee generali, cittadi e di istituto, « Ci sono co se che non si possono lascia re fare per procura una ragazza — cucinare, fare e prendere le decisio ne che ti riguardano».

Obiettivo finale

L'obiettivo finale indicato dai documenti è la piena rea-lizzazione del diritto allo stu-dio e quindi l'abolizione della neucla serale

Il Comitato di coordinamen to che riunisce i lavoratori studenti milanesi è il risultato del lavoro politico e organizzativo, durato due anni, dopo la orisi politica delle due associazioni di categoria, l'ANSS (Associazione Nazionale Studenti Serali) di sinistra, a l'AILS (Associazione Italiana Lavoratori Studenti) cattolica La costiluzione delle due associazioni coineide con gli anni del miracolo, dell'immigrazione e delle grandi lotte rivendicative

Nel '61 nacque l'AMPSS (As sociazione milanese provincia le studenti scrali) caratteriz mata dalla chiarezza dello pro apettive politiche e dalla sua

Sull'onda dell'adesione e dei primi successi, l'organizzazione si estese a Genova, Bologna, Torino, divenne nazionale e pertanto mutò l'originaria sigla di AMPSS in ANSS, ma già nei 63 il modello associativa originà forme di verticismo e di burocratizzazione. Opposia all'ANSS, nel 63, voluta dagli ambienti legati alla destra democristiana e al mondo imprendiforiale, sorse l'AILS che cercò di dividere i hvoratori sudenti. Nei suoi volanimi e stampati si ripeteva sino alla ossessione che nella scuola non si fa politica. Secondo quel ritmo vortico di successione che sella scuola non si fa politica.

nella scuola non si fa politica.
Secondo quel ritmo vorticoso, proprio di ogni movimento studentesco, nello spazio di
un solo anno troviamo l'ANSS
del tutto distaccata dalla base per la burocratizzazione e
le liti di corrente all'interno
degli organi direttivi, mentre
nell'AILS prendono il sopravvento gli elementi della sinistra cattolica di formazione
ACLI e Gioventù Lavoratrice.
La corrente che ha cegemonizrato l'associazione anche se
animata da una sincera cartica rato l'associazione anche se animate da una sincera carica anticonfindustriale e, in una ceria misura, da spirito di classe stabilisce con la missa un rapporto politicamente no corretto, ritenendola soprattut to uno strumento di manovra e di pressione da usare nello trattative con le nutorità.

trattative con le nutorità.
Al relativo peso dell'AILS, al disfacimento dell'ANSS fa tuttavia da contropartita l'acquisità presa di coscienza della propria condizione da parte del giovani; essi sentono il bisogno di riunirsì, di discutere i loro problemi e trovano il riferimento organizzativo nel Movimento studentesco universitario.

versitario.

Le tappe di questo processo si ricavano dal periodico del lavoratori studenti del Cattaneo La nostra lotta, la cui redazione ha svolto un primo, emorionale lavoro di coordinamento Ai lettori così si presenta la redazione: Chi siamo? Siamo lavoratori studenti del civico serale. I nostri nomi non compaiono sul giornale per dua motivi: 11 non vogtiamo farci schedare dall'ufficio politico della Questura, nè dagli uffici personale nei luoghi di lavoro, nè dalla presidenza della scuola; 2) perciè ggi articoli non sono mai dei sinticoli non sono mai dei sir di un discorso collettivo

Potere alla assemblea

Nello scorso inverno le as-semblee e le riumoni si mol-tipinarono e si diffusero in tutti gli istituti serali, si giun-se così alla costituzione di un Comitato di coordinamento Provinciale quale mortano. provinciale quale momento operativo e organizzativo e del l'Assemblea quale momento decisionale e di potere. L'annosa crisi politica in cui si dibatteva la categoria era cos superata, mentre la lotta ri prendeva senza le remore del-la rivalità tra associazioni, del giochi di corrente, dell'ipote ca del verticismo

Nelle scorse settimane, con una riuscitissima contromani-festazione alla cerimonia di festazione alla cerimonia apertura dell'anno scolasti serale i lavoratori studenti portarono la propria piattaforma rivendicativa, incentrata sulla estensione dell'obbligo al 18. anno, sulla generalizzazione del presalario e quindi finalizzatia alia abolizione della scuola serale, in ogni istituto, alla conoscenza della cittadinanza e della forze politiche e soprattutto nei luoghi di lavoro.

voro.

Abbiamo sott'occhio un documento diffuso nel grande complesso farmaceutico Carlo Erba, che conta tra i suoi dipendenti una settantina di gio vani iscritti agli istituti med serali e 40 universitari, ne quale vengono poste, assieme ai temi più generali dei dirit to allo studio, una serie di richieste aziendali, tese a superare quella sfasatura tra specializzazioni acquisite tra mite lo studio e le mansioni quasi sempre rimaste immu tate dai momento dell'assun

zione.

Un discorso franco da compiacimenti e da interessi corporativi, e al contrario volto a stabilire un collegamento con le forze operale organizzate e no nella stessa Carlo Erba in breve si cerca di investire i sindacati di una problematica che nasce dalla mancata applicazione del diritto cata applicazione del diritto allo studio e che deve coin volgere nella lotta le fabbriche assieme alle scuole.

Wladimiro Greco

| Nel corso di grandi lotte sociali in oltre trenta città

Nasce nel Sud una nuova unità

Una partecipazione di massa autonoma e originale del movimento studentesco alla grande battaglia della classe operaia e delle masse popolari contro la logica del meccanismo di sviluppo imposto al Mezzogiorno dai monopoli

PALERMO, novembre Un possente movimento di lotte studentesche si è scatenato in tutto il meridione. Vi è stata una crescita numerica e politica del mo-vimento studentesco merivimento studentesco meri-dionale, che partendo da ri-vendicazioni concernenti le condizioni di studio, è per-venuto a una decisa profe-zione extra scolastica, fino a battersi a fianco delle forre che lottano per il rinnova-mento di tutta la societa.

Gli scioperi generali di ol-tre trenta ciltà meridionali contro le zone salaman han no costituito i momenti di contro le zone salariali han no costituito i momenti di incontro e la comune occasione di lotta degli studenti e degli operai. I giovani si mobilitano contro una concezione della scuola come strumento della cuola come strumento della cuola come strumento della cuola come strumento della culasse dominante A chi non sia privilegiato, il diploma o la laurea forniscono un ruolo di emigrante o di disoccupato. Di qui la collera di tanti giovani che nello studio pensavano di ottenere la emancipazione dalla vita drammatica e misera delle loro povere famiglie contadine e piccolo-borghesi, e che invece nell'ambiente scolastico trovano un nuovo mondo di oppressione, costruito per sostenere le esigenze dei padroni, di una



società ingiusta e ostile ai

socictà ingiusta e ostile ai poveri.
Gli studenti scioperano a oltranza, occupano alcuni istituti, scendono continuamente in piazza in grandi e numerosi certei ottenendo la solidarietà di tutti i lavoratori e di ogni democratico per i loro rivendicazioni:
a) riconoscimento delle assemblee di istituto quali strumenti di effettivo potere e autogestione democratica nella scuola, strumento di formazione culturale e civile degli studenti; b) requisizione immediata del locali liberi da adtivire a scuola per abolire i tripli e quadrupli turni, per consentire a moltissimi studenti di po-

formare forza lavoro pronta ad essere inserita nella pro-luzione e sfruttata in fun-zione dei profitto capitali-SOLIDARITE OUVRIERS **ETUDIANTS**

ARTISTES 412-612 VENET TOUS

ter realmente frequentare la scuola; c) scuola a pieno tempo per poter studiare ef-ficacemente, per avere una formazione culturale reale e neacemente, per avere una formazione culturale reale e una preparazione professionale effettiva; d) trasformazione delle interrogazioni da verifica fiscale e burocratica di una preparazione improbabile dell'alunno (considerati gli attuali metodi di studio) in dibattiti tra professori e studenti, capaci di creare un rapporto proficuo e creativo nella comunità scolastica, che renda gli studenti protagonisti attivi della loro formazione e non strumenti passivi di una brutale « acculturazione ».

Richieste planisibili, ne-

Richieste plansibili, ne-cessarle per uno sviluppo moderno e democratico del-la scuola, Richieste per niente eversive, ma le autorità hanno paura. Il movimento studentesco rappresenta una realtà comunque pericolosa, evoca ricordi nazionali e in-ternazionali che distruggono l sogni di quieto vivere, di ordine delle autorità, delle menti burocratiche di prov veditori, presidi, prefetti del Mezzogiorno. Dietro ogni ri-vendicazione spesso ingenua innocua intravvedono i fan tasmi del maggio franceso delle guardie rosse, dell contestazione globale. Ma so-prattutto paventano, con so-lido e perspicace istinto di classe, che le rivendicazioni classe, che le rivendreazioni studentesche possono incon-trarsi con le grandi lotte sociali della classe operaia e delle masse popolari.

A Latina, a Siracusa, a Palermo, a Sassari, a Foggia, a chi chiede riforme e libertà, un ruolo non subalterno in questa società si risponde con la forza dei manganelli e delle manette, con le so-spensioni dalla scuola, con la intimidazione delle con-danne giudiziarie. E' pro-prio qui che gli studenti di-vengono consapevoli della portata non settoriale e cor-porativa della lotta per ol-tenere una seuola libera e democratica: capiscono co-me ciò significa scontrarsi con quelle forze che affida-no alla scuola il compito di la intimidazione delle con

Contro

Diabolik contesta

Sembrerebbe impossi-bile. Ma i produttori della più servile industria cul-turale — quella di quei fumetti che hanno ingipfumetti che hanno ingiustamente trasformato in un insulto tutto il genere (dice: « è bruttol sembra un fumetto!»)— hanno deciso di protestare. Alla vigilia del Salone Internazionale dei Comics (il quale, sia pure confusamente, cerca di proporsi come un momento di recupero culturale di questo strumento di comunicazione) un folto gruppo di editori, disegnatori, sceneggiatori e giornalisti ha deciso di travestirsi da contestatori. Come si da contestatori. Come uno dei loro eroi favoriti (quel Diabolik che cam-bia volto secondo le momentance esigenze delit-tuose) hanno indossato la maschera della purez-za, accomunando Salone di Lucca, disegnatori seri, studiosi nell'accusa di strumentalizzazione intel to che deve restare pu ra evasione. Evasione? Tutto l'emisfero della cultura occidentale è in-

vaso da una marea di fu-

metti che - nelle forme del comico o della vio-lenza, dell'avventura o dell'erotismo — ripro-pongono spesso ai livelli più bassi dell'intelligen-za, i miti e le sopraffo-zioni della cultura borghese. Operano, insom-ma, una precisa scelta culturale. E ci fan su i quattrini

quattrini.

E allora, ecco: minacciati nel loro tristo monopolio, i Superman del l'incultura hanno deciso di sparare su Lucca: nel la evidente speranza di colpire quegli autori e quegli studiosi (che spesso con Lucca hanno poco da spartire) i quali davvero contestano l'invero del fumetto « brutto davvero contestano l'in-pero del fumetto e brutto come un fumetto ». Inat tesi Batman della contestazione (i bat-contestato ri?) fingono di difende-re il puro divertimento: re il puro divertimento: piangendo come un Pa-peron de' Paveroni agperon de' Paveront ag-gredito dalla Banda Bas-sotti Nella speranza che nessuno si accorga che, come l'eroe disneyano, stanno strillando sollanto in tifeso dal dell'anto in difesa del dollaro

TRAVAILLER

MAINTENANT



contro le zone salariali. I eartelli dicono: • Colombo

contro le zone salariali. I cartelli dicono: Colombo con i padroni, gli studenti con gli operati. A Matera, a Taranto, a Foggia, entrano in agliazione i pendolari a, costretti a fatiche e diangi incredibili per poter escreitare il loro diritto allo studio. A Caltanyscatto dio.

dio. A Caltanissetta due grandi cortei di studenti e di lavoratori attraversano la

città, si congiungono sotto il palazzo della Prefettura. Gli studenti occupano il pa-

lazzo e costringono il pre-fetto ad accogliere alcune

delle loro richieste. A Paler mo le lotte traggono origi-ne da un malessere profon-do e da un disagno indivi-duale legati a insostenibili condizioni di studio, ma si

sviluppano e crescono a con-tatto della lotta dei lavora-

tori.

Il diritto allo studio, la democrazia, la lotta contro la discriminazione e selezione ciassista, contro l'autori-

tarismo e la subordinazione del lavoro intellettuale, di-

vengono i termini del terre-no dello scontro con il si-stema che impone questo strutture, e perciò il movi-mento studentesco acquisi-

sce la consapevolezza che la loro trasformazione può av-venire soltanto nell'ambito più generale di un radicale cambiamento del sistema. Certamente la portata che l'azione contro le strutture classiste e autoritario della

classiste e autoritarie della scuola può assumere dipen-de non solo dalla forza del

movimento studentesco, ma è un compito del movimento operaio e delle sue organiz

zazioni rivoluzionarie coin volgere e unificare questa battaglia nella strategia generale per la trasformazione dei rapporti capitalistici di

produzione, per il rovescia-mento del sistema politico di potere della borghesia,

L'insegnamento che da queste lotte scoppiate nel Meridione possiamo trarre è la necessità di un coordi-

non burocratica delle spinte

ve, espressi nei movimenti di massa degli studenti e degli operai. A ciò si giun-ge da una parte sviluppando

e rafforzando la capacità de

movimenti di massa di dar

movimenti di massa di dar-si una strategia e strumenti di lotta autonoma, ma nel contempo intensificando le iniziative dell'avanguardia rivoluzionaria della classe operaia cui spetta il compi-to di dare uno sbocco poli-lico alle spinte autonome che matuvano nella società

che maturano nella societi

civile All'interno di questa

corretta articolazione è pos

sibile fare crescere il movi

denti (senza pretendere di relegarlo in spazi angusti),

e insieme esaltare il mo-mento del partito leninista, il cui ruolo è portare alla vittoria movimenti che lot-

0

 \bigcirc

DIE!

CAPITULER

BEHUCOUP

CEDER

G'EST

il socialismo.

tano contro il potere hor-ghese, ma anche di imporre, nello scontro con l'avversa-rio di classe e nel dialogo con i movimenti autonomi delle masse, il suo progetto di alternativa complessiva alla società capitalistica.

Antonio Mereu

«rivoluzione culturale»

Due anni

Un denso fascicolo della Monthly Review (ed italiana, 10, ottobre 1968) si apre con un tentativo di analisi del maggio francese di Paul Sweey e del compianto Leo Huberman, nel quale trovano eco molti dei problemi fon damentali dell'attuale strategia rivoluzionaria, quali ad esi il cuolo della classe operata (nei cui riguardi ha avuto luogo una utilessione autocritica da parte dei due autori che è certamente importante), dei partuti e dei movimenti che finiscono col vanificare le critiche più interessanti ad alcune zone del movimento operato movimento operaio

movimento operaio

Una ricerca sui movimenti
studenteschi curopei di John
e Barbara Ellrenreich cerca
di cogliere oltre che gli
aspetti comuni e unificanti
differenti e specifici temi di
ciascun movimento, pur con
qualche inevitabile strozza
tura dovuta alla complessità
dell'ai gomento tura dovuta alla complessità dell'argomento Un primo bilancio su due anni di rivoluzione culturale

in Cina è delineato dallo scritto di K. S. Karol, mentre un'analisi (abbastanza unilaterale) del concetto di surplus, da molti studios surplus, da molti studios marxisti non accettato, ci viene da David Horowitz. Sc guono, a cura della redazione italiana, alcuni interventi del convegno studentesco di Ve-nezia.

Diavoli e spinaci





Con la perpetuazione di un equivoco e una lieta riscoperta, gli Oscar della Mondadori si sono aperti alla pubblicazione di monografie di comics un anndo con Vita e dollari di Paperon del Paperon (sette storie) e Diavoli e spinaci (cioè Biraccio di Ferro, con 34 racconti brevi e uno lungo) li una decisione octiornale assai felice, considerando che fino a oggi il comic era stato riproposto in formato libro soltanto attraverso edizioni di lusso, dunque costose, dunque riservate a una ditte (con la parziale eccezione della collana Garzanti «Teta d'oro del fumetto »). Di più Per avvicunarsi ni calassici » on restava altra via che quella del collegiorismo, archiversore della collegiorismo, archivers sullo care della collana Garzanti e l'età d'oro del finietto »). Di più Per avvicinarsi ai e classici » non restava altra via che quella del collezionismo anchesso tut tavia costoso, oltre che chiuso in instrette cerchie di imaati Con gli Oscar, il recupero di vecchie letture si propone dinque in chiave di diffusione più popolare i program per questo motivo tuttavia assai maggiore attenzione e precisione culturate va richiesta ai cura tori della collana La serie in fatti, s'è avviata con un equivoco che ha purtroppo tutta l'apparenza di essere delibe into Rippoponendo Paperone (avvero Ungle Scrooge, creato dai disegnatori di Walt Disney nel '47) i curatori dimenticano di avvertire che buona parte dei sette racconti sono dovuti a sceneggiatori e disegnatori intana E che più in generale, la maggioranza delle storie di Paperino pubblicate in Italia sono di nazionalità italiana. Di

tutto questo si fa un fuggevale cenno nella introduzione all'ultima storia, mentre il lettore viene subilto aggredito da una inconsulta prefazione generale di Dino Buzzati il quale sembra meravigliato dei carattere especialmente mediteranno a degli abitanti di Papecopoli e, di equivoco ideologico, arriva a scrivere che Paperone e simpatico perché anel nostro mondo industriale, tutti i ricchi semvere che Paperone è simpalico perchè a nel nostro mondo industriale... tutti i ricchi sembrano vergognarsi dei toro capitali i, mentre il vecchio disneyano li ostenta, felice Contante inesattezze e tali confusioni si rende, evidenlemente, un servigio peggiore del silenzio.

sioni si rende, evinentemente, un servigilo peggiore del si-lenzio.
Fortunatamente, il volume dedicato a Braccio di Ferro (cnoè il Popeve creato da E. C. Segar nel 1928 e oggi continuato da Bud Sagendorf) correcte il uro. La prefazione è atilidata ad uno cei più attenti studiosi francesi del fumetto Francis Lacassin ed è abbastanza attenta e puntuale fanches e parzialmente illuminante badando più alla precisione anagrafica che non alla interpretazione storica). Anche le trentacinque storie sono scelte con una certa cura e, pur mancando almeno un esempio del primissimo fopeye (i cut carattert somatici erano alquanto diversi da quelli oggi ben nott). forniscono tuttavia un nanorama ampio e intelligentenenette distributo per argomenti. argomenti

Politica

Vecchio e nuovo nel Mediterraneo

«Per poter giudicare una crisi, per saperla risolvere, per
conoscere gil strumenti che
si possono utilitzare e i loro
limiti, bisogna anzilutto disporre dei dati di fatto, di un
quadro preciso della renità.
Questa opera vuole servire di
"nggiornamento" per tutti coloro, politici, militari o sempilci studiosi, interessati alia
area mediterranea». Così ci
viene presentato un libro uscito di recente, curato da Stefano Silvestri per conto dello
« tstituto Affari Internazionati» ed edito dal « Mulino»;
Il Mediterraneo: economia, potitica, strategia. E' un libro
insolito nella tradizione pubblicistica politica italiana.
Il suo contenuto corrispor-

Il suo contenuto corrispon-de infatti, esattamente allo im-pegno della presentazione: il libro fornisce « dati di fatto », precisi ed aggiornati. Il crito-rio seguito è molto semplice ed efficace: nelle trecento pa-gine che compongono il volued efficace: nelle trecento pagine che compongono il voltime vi è una documentazione
csauriente sui paesi dell'urea,
aui toro rapporti con le vineorganizzazioni internazionali e
con le grandi potenze, sulla
loro economia, suli loro commercio, sulle loro fonti produttive. La trattazione della
singole materie è opera di autori diversi. In generale si tratta di rapporti presentati in
occasione di riunioni di organizzazioni internazionali oppure saggi comparsi su riviste
e pubblicazioni specializzate.
Sono fonti europee o comunqua «occidentali», si che costituisce una lacuna grave per
una documentazione di que-

una documentazione di que ana aucumentazione di que-sto genere. Ma si tratta di ma-teriale assai impegnato e tale da permettere al lettore di ricavarne quanto serve per un gludizio autonomo sulla situa-zione.

Accuratamente scelto e selezionato, esso è presentato in
modo abbastanza organico. E
ia introduzione, bivevo e penetranie, di Silvestri è una guida preziosa alla lettura del
volume. « L'arco mediterraneo
a sud e a oriente — nota Silvestri cercando di abbozzare
un quadro d'assieme del problemi dell'arca — precedentemente dominato dagli europei,
ò oggi indiprodente e sovrano. Il fatto che per di più

questa indipendenza sia costata molto sangue, spesso versato proprio contro quelle potenze europee, non è certo servito a facilitare il mantenimento del vecchio ordine. Il
nuovo che si va delineando vede l'ingresso delle due grandi
potenze giobali, Urss e Usa.
La prima nozione che balza
agli occhi è che in questa area,
come in molte altre nel mondo, i contrasti locali e le crisi do, i contrasti locali e le crisi settoriali rischiano di divenire globali per la immediata pre-senza in esse delle massime potenze».

E' un dato di fatto. Ma esso ha una «storia » E' la storia del modo come le potenze europee in particolare e occidentali in generale si sono

grande processo di disgrega-zione dei sistema coioniale.
« Nell'area mediterranea –
scrive ancora Silvestri – lo
organizzazioni internazionali
(occidentali, n d.r.) come ad
esempio la Cento, nate sotto
l'assilio di organizzare alla
svelta alcuni cordoni militari svelta alcuni cördoni militari e politici, non hanne avuto al- la base concezioni globali del- lo sviluppo dell'area, ma solo problemi politici contingenti. Gli stessi tentativi federativi, appoggiati dalla Gran Bretagna, tra gli Stati arabi filo-occidentali, o nel sud dell'arabia, erano molto più il tentativo di perpetuare una forma tradizionale di influenza che il risullato di serie e preveggen-

Il operazioni politiche. La Lega araba, nata e sviluppatasi in questo caolico contesto, in cui gli interventi si succede vano agli interventi si succede vano agli interventi, senza riuscire a formare un quadro logico e coerente, non poteva essere cho la risposta nazionalistica ed isolazionista di tutti questi paesi contro l'intervento esterno, macrascopicamente evdenziato dalla repentina creazione dello Stato di Israele abbia il diritto di esti in recriminazioni, ed è avidente come ormai lo Stato di Israele abbia il diritto di estistere e di essere plenamente ilboro e indipendento. Tuttavia non ci si può nascondere il falto che questo problema si è incancrenito e rischia oggi di rendere vano qualstasi dell'area, proprio grazia dill'area, proprio del arbidi porlano una grave responsabilità per l'a incancrentimento del rapporto Stati arabi:Stato di Israele, perchè non si dice chiaramente che occorrerebbe una azione conglunta intesa a persuadera Israele della necessità di abbandonare i territori arabi conquistati con la guerra e di poritre un contributo concreto ed adeguato alla soluzione del problema dei profugni palestinesi? Cemprendiamo che possa essere scomodo formulare un tale punto di vista partendo da posìzioni « occidentali».

RICORDO DI CARLO SOCRATE



Il 17 novembro 1967 moriva a Rome il pilitore Carlo Socrate, dagli anni venti personalità tanto solitaria quanto primaria del rinnovamento realistico della pilitura italiana. In questi giorni il regista Massimo Mida ha terminato di girare un documentario sull'opera di Socrate che, muovendo dalla sua e rilettura e di avanguardia del Caravaggio o dal sodalizio a Roma, con Guidi, Melli. Francalancia, Trombadori, Donghi e gil altri di «Valori Plastici », illustra il decennale coerente lavoro fino ai paesaggi dipinti evanti la morte. Nella foto: « Ritratto di Renato Barlili », 1926.

Notizie

Una mostra della stampa periodica francese è stata allestita nella sede della liberra Macchiaroli di Napoli, La rassegna s'unaugurerà donani e imarrà aperta fino al 22 novembre. Per l'occasione è stato anche preparato e distributo un cu'alogo dell'espisazione, comprisidente l'elenco analitico di circa cinquecento pubblicazioni.

teo di circa cinquecento pubblishazioni. La nostra è, come si e detto, di un certo interesse docum-niario in quanto presenta in numero notevole di pubblishazioni. Vi sono però delle «selusioni difficilmente comprensibili: basta citare l'assenza de L'Arc, una delle

riviste più vive e stimolanti in Francia. In generale si deve lamentare il carattere troppo e ufficiale è della rassegna, in cui abbondano le vecchie testate importanti ma anche molto conosciute maneno quasi del tutto le riviste culturali d'avanquardia Quasi del tutto assente è il settore della pubblicistica politica, il che è tanto più deplorevole se si perisa alla eccezionale fioritura di testa che si è avoita in Francia nei mesi scorsi soprattutto dill'inizio dell'unizio e in occasione del grandi avvenimenti di maggio.

menti di maggio. LA SCRITTRICE Madelei-ne Fargeaud, di 43 mm, ha

ottenuto Il Gran Premio della critica letteraria per il suo libro dal titolo Balaze del ricerca dell'assoluto, edito da Hachette. La designazione della laurenta è avvenuta al terzo tumo di scrutinio: Madeleme Fargeaud ha ottenuto 7 voti contro 4 an dati a José Cobanis per Plasirs et letteris e uno andato a Etiemble per Hyppene des lettres: cest le bouquet.

Il premio dell'estizione eritico, è stato assegnato all'unanimità a Henri Metterind, per la sua delizione in ciuque volumi del ciclo dei Rouson-Macquart di Zola, pubblicata della Pleiade di Gallimard.

cosi lortemente crifico, sulla azione della potenza responsabili della situazione.
Una osservazione analoga va fatta sul problema che costituisce il tema di fond del libro, e cioè: come uscire dalla spirale che tende a fare dell'area mediterranea un settore di scontro tra le due massimie potenze mondiali? Proposte non mancano. Ma esse
ci sembrano francamente arretrate, dalo che si fermano alla « necessità di assicurare
un certo sviluppo dell'area, e
non di adattarsi alla sempilice aspettativa di ciò che avverrà ». Chi dovrà ressicurare questo « certo sviluppo ell'area, e
soluzioni ci sembrano, alla lice della stessa esperienza storica della nolti", all' « natut »,
molto imi, cohabili. E' giusto,
aggiungere tuttavia, che sarebbe ingeneroso attendersi da
un libra come questo molto
di più di quanto nessuno à finora riuscito a darci: la risposta del rapporto qui e altrove, tra il mondo dello sviluppo e quello del syttosviluppo. La mancata risposta a
questo problema non è il limite del libro curato da Silvestri: è in realità, il grande punto interrogalivo del tempo in
cui viviamo.

mancata risposta ad un tale problema rischia di rendere sterile iuito il giudizio, pure così fortemente crifico, sulla azione delle potenze responsa-bili della situazione.

Il Mediterranco economia, politica, strategia, a cura di Stefano Silvestri, Ed. IL MULINO, L. 3.000.